



## IO, DANIEL BLAKE

Regia: Ken Loach

Interpreti: Dave Johns, Hayley Squires, Dylan McKieran, Brianna Shann

Origine e produzione: Belgio-Gran Bretagna-Francia / SIXTEEN FILMS, WHY NOT PRODUCTIONS, WILD BUNCH, LE PACTE

Durata: 100'

*Il 59enne Daniel Blake ha lavorato come falegname a Newcastle, nel nord-est dell'Inghilterra per la maggior parte della sua vita. Ora però, in seguito a una malattia, per la prima volta ha bisogno di un aiuto da parte dello Stato. Il destino di Daniel si incrocia con quello di Katie. Daniel e Katie si troveranno così insieme, confinati in una terra di nessuno e impigliati nel filo spinato della burocrazia delle politiche per il Welfare nella moderna Gran Bretagna.*

"Altro che il solito Loach. Andate a vedere 'I, Daniel Blake' (...): ne resterete conquistati per la violenza sofferta della sua poesia. Nonostante tutto, c'è poesia. E ci sono la miseria di Newcastle, le insidie della burocrazia, il cinismo del potere, la disillusione di chi non vede happy end. Loach trova accenti di verità che non è solo adesione ideologica ma si trasforma in qualcosa di spirituale, tanto che nella scena centrale si pensa al tragicomico Charlot."

Maurizio Porro, 'Corriere della Sera'

"Senza temere di venir bollati come «passatisti» hanno assegnato la Palma d'oro a 'I, Daniel Blake' di Ken Loach, su cui parecchi avevano storto il naso al motto «da mezzo secolo sempre lo stesso film». Sarà lo stesso, ma con quanta ispirata semplicità, con quanta inesausta passione e compassione il maestro britannico ci coinvolge nel dramma di un uomo comune in dignitosa lotta contro un sistema iniquo."

Alessandra Levantesi Kezich, 'La Stampa'

"Un film per aprire gli occhi su ciò che ci sta intorno: 'I, Daniel Blake' di Ken Loach. (...) spoglio, rigoroso, iperrealistico, implacabile; un 'Umberto D.' dei nostri giorni incrociato a 'La legge del mercato', l'angoscioso film con Vincent Lindon disoccupato e stritolato dalla burocrazia. (...) Con due personaggi così, ci voleva tutta l'arte di Loach per non cadere nel melodramma edificante. Nessuno infatti sa restare semplice, credibile e concreto meglio di questo grande creatore di personaggi, che illumina tragedie invisibili con la pazienza e la precisione di chi non si rassegna a considerare normale ciò che è aberrante, ma ci mostra con ostinazione a cosa porta l'assetto economico e tecnologico oggi dominante. Restando fedele al suo cinema ma variandone continuamente toni e colori, con un'attenzione che è anche segno di rispetto e di amore per gli spettatori."

Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero'